



La formazione delle classi e gli apprendimenti degli studenti

Come le scelte di composizione dei gruppi-classe da parte delle scuole influenzano la qualità degli apprendimenti degli studenti della secondaria di primo grado.

Novembre 2011

*I risultati di ricerca qui presentati fanno parte dello studio realizzato da Gerard Ferrer-Esteban per il **Rapporto sulla scuola in Italia 2011** in uscita a dicembre per i tipi di Laterza (Bari).*

L'importanza del gruppo-classe per gli apprendimenti

Quando si pensa ai fattori che favoriscono la formazione di **buoni apprendimenti** per gli studenti vengono subito in mente quelli legati alla **qualità del servizio scolastico**: l'insegnamento *in primis*, ma anche una buona organizzazione, strutture adeguate e funzionali, ecc.

Poi viene in mente l'**influenza del retroterra socio-culturale dello studente** sulle sue attitudini, le sue abilità e le opportunità di tradurre in realtà le sue potenzialità.

Più raramente ci si sofferma sull'**influenza del gruppo dei pari (*peer effects*)**. Eppure la ricerca internazionale ha dimostrato che gli studenti possono apprendere non solo dai propri insegnanti, ma anche dai propri compagni di classe.

Tuttavia, l'influenza reciproca può essere positiva o negativa a seconda che s'innescino dei **circoli virtuosi** (motivazione - apprendimento) o **viziosi** (demotivazione - devianza).

Formazione delle classi e gestione delle differenze

La **formazione delle classi prime** nella transizione tra due ordini di scuola è, dunque, un fattore decisivo per lo sviluppo cognitivo degli studenti.

È una **questione decisiva soprattutto alle scuole medie**, dove la popolazione scolastica è molto differenziata soprattutto nei grandi centri urbani. Infatti, si passa da scuole elementari diffuse capillarmente sul territorio (scuole di quartiere) a strutture più accorpate che mettono insieme ragazzi di provenienza diversa (per origine e retroterra). Alle superiori la canalizzazione per indirizzi farà sì che si torni ad una maggiore omogeneità all'interno delle filiere (licei, tecnici, professionali).

Quali sono le scelte di composizione delle classi nelle scuole secondarie di primo grado? Quali principi pedagogici le ispirano? Come reagiscono le scuole alle pressioni dei genitori che sono presumibilmente tanto più forti quanto più eterogeneo è il gruppo dei compagni di scuola dei propri figli?

La formazione delle classi e le pari opportunità educative

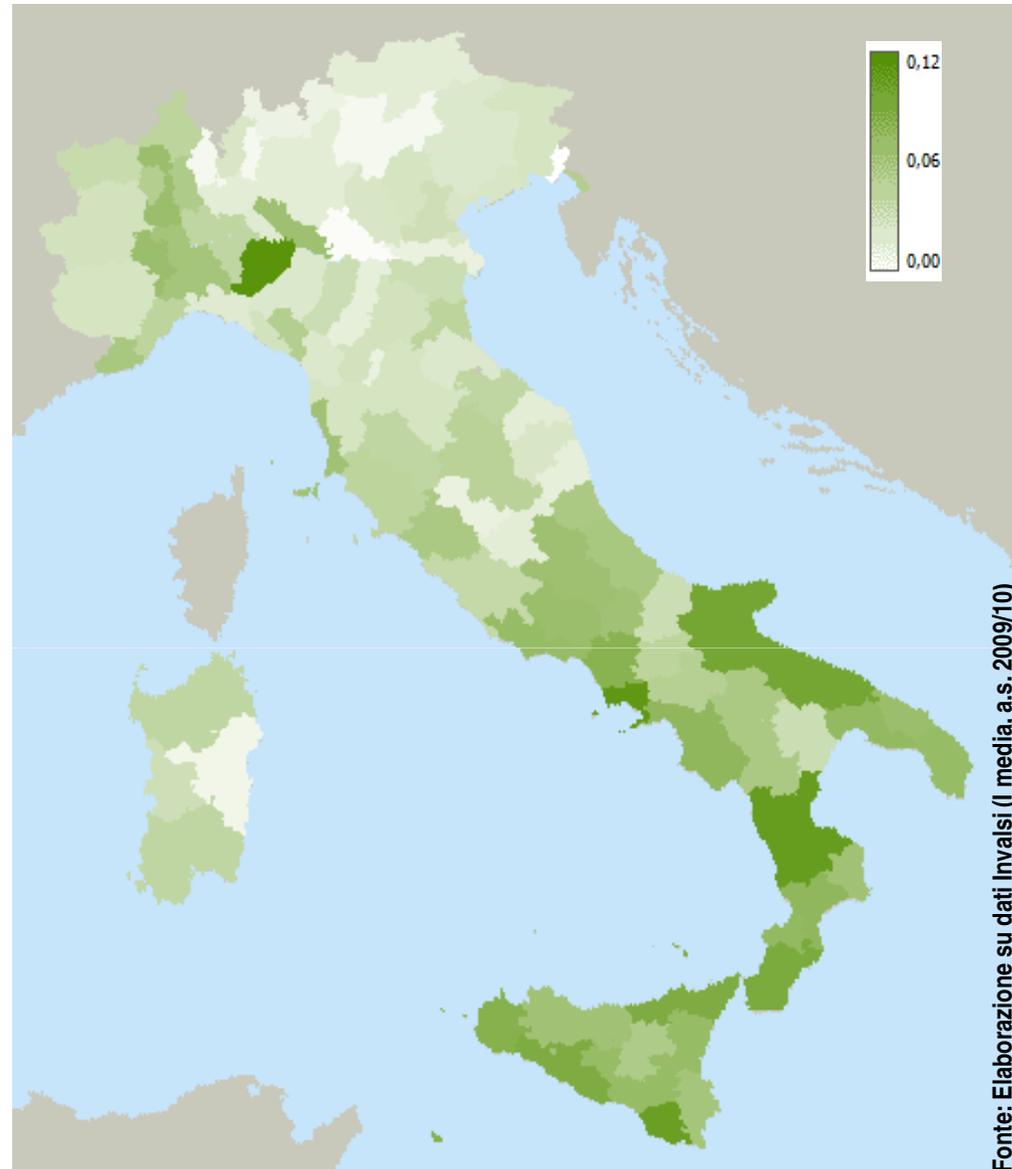
Dal dettato costituzionale e dalle leggi fondamentali dell'ordinamento scolastico discende un principio di formazione delle classi ispirato all'**equi-eterogeneità**: si tende a formare classi il più possibile *differenziate al loro interno* e, dunque, *omogenee tra di loro*, poiché tutte includono studenti di diversa estrazione.

L'idea di fondo è che in gruppi differenziati si garantisce a tutti la possibilità di accrescere i propri apprendimenti, anche grazie all'aiuto che gli studenti si danno fra di loro, mentre segmentando gli studenti in gruppi più omogenei (per abilità o per estrazione socio-culturale) queste opportunità sono garantite solo a una parte degli allievi.

Tuttavia, questo **principio di equità è largamente disatteso** in molte parti del paese.

Geografia dell'iniquità

La formazione delle classi per **gruppi omogenei in base all'estrazione socio-culturale** (*tracking informale*) è più accentuata nel Centro-Sud, ma il fenomeno è presente in modo rilevante anche in alcune province del Nord.



Formazione delle classi a livello provinciale.

Grado di eterogeneità tra le classi prime nelle scuole secondarie di primo grado in base all'estrazione socio-culturale (Escs) degli studenti. I colori progressivamente più scuri indicano, dunque, maggiore omogeneità all'interno delle classi in termini di Escs.

Tracking sociale o ability tracking?

ATTENZIONE!

Il ***tracking*** informale rivelato dai dati può riflettere

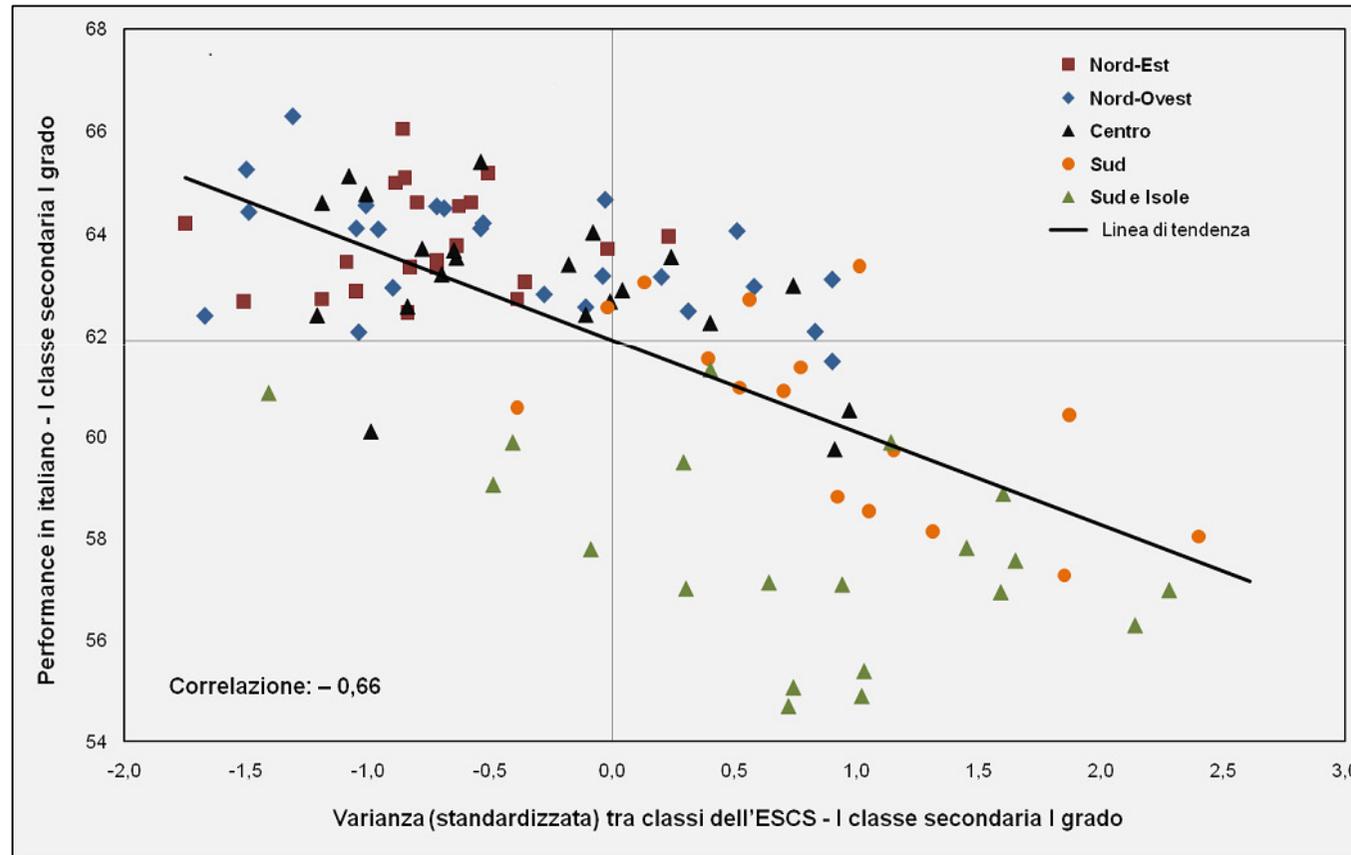
- un ***social tracking***: la tendenza delle scuole a soddisfare maggiormente le pressioni dei genitori (tipicamente quelli di estrazione socio-culturale più elevata); oppure
- un ***ability tracking***: la deliberata scelta pedagogica di formare classi più omogenee in base alla bravura dei ragazzi.

L'***ability tracking*** si adotta quando si ritiene che unire gli stessi vantaggi o gli stessi ritardi cognitivi faciliti l'approccio didattico degli insegnanti che può essere omogeneo per l'intero gruppo classe.

In assenza di dati sui livelli di apprendimento dei singoli studenti nel corso del tempo è impossibile distinguere il ***social tracking*** dall'***ability tracking***, perché esiste un forte grado di correlazione tra rendimenti scolastici e origine sociale.

Non solo un problema di equità

Esiste una forte associazione negativa fra *tracking* informale e risultati degli studenti di I media



Stime FGA su dati Invalsi 2009/10 in I media. Le due variabili sono rappresentate a livello provinciale. La relazione negativa è confermata anche tenendo conto delle caratteristiche dei singoli studenti, delle scuole e delle province, attraverso opportuni controlli statistici (FATTORI INDIVIDUALI: genere, eventuale origine straniera, Escs, ripetenze; FATTORI DI SCUOLA: Escs medio, % donne, % ripetenti, % studenti d'origine straniera; FATTORI DI PROVINCIA: macroarea d'appartenenza, % abbandono scolastico, PIL procapite, indice di precarietà dei docenti).

Il *tracking informale* non paga in termini di efficacia

- **L'effetto negativo del *tracking* informale permane anche nelle aree del paese meno interessate da questa pratica.**

Una maggiore omogeneità nei gruppi-classe comporta livelli d'apprendimento inferiori anche quando si confrontano due territori del Nord.

- **L'effetto negativo del *tracking* informale cresce al crescere del ritardo socio-economico del territorio.**

La spirale negativa 'iniquità-inefficacia' colpisce maggiormente nelle aree svantaggiate. Al Sud, agli effetti deleteri dei generali ritardi di sviluppo sulla qualità dell'istruzione (*contesto allargato*) si aggiungono quelli negativi delle scelte nella composizione della classi (*contesto interno alla scuola*).

Perché il *tracking* informale deprime gli apprendimenti?

- I *peer effects* positivi e negativi possono produrre risultati di intensità asimmetrica: i danni causati da un *circolo vizioso* in una classe con un basso livello di partenza possono essere maggiori dei benefici causati da un *circolo virtuoso* in una classe con livello iniziale già elevato, che quindi ha margini di miglioramento ridotti.
- Inoltre, raggruppare tutti gli studenti bravi in una classe significa rinunciare all'effetto benefico che questi potrebbero avere sui compagni con ritardi. Diverse ricerche, inoltre, dimostrano che in contesti troppo selezionati gli **atteggiamenti competitivi** prendono il sopravvento sugli **atteggiamenti cooperativi**, finendo con lo svantaggiare gli studenti meno bravi.
- Confinare gli studenti svantaggiati in gruppi-classe omogenei inoltre può indurre gli insegnanti ad avere scarse aspettative di successo e a **rivedere al ribasso gli obiettivi curriculari**, limitando ulteriormente le opportunità educative degli studenti svantaggiati.

In definitiva, nella scuola bisogna agire sapendo che equità ed efficacia vanno mano nella mano e non sono in alternativa